

L'INTERVISTA L'ATTRICE PROTAGONISTA A SPOLETO

Ti ho asfaltato per allegria: i giorni felici di Adriana Asti

Diretta da Robert Wilson nel dramma di Beckett

di ENRICO GATTA

OH SÌ, «un altro giorno divino». A chi le chiede come sta, Adriana Asti risponde come Winnie in *Giorni felici* di Samuel Beckett, che sabato interpreterà a Spoleto, al Festival dei 2 Mondi. Si sa che le prove di Robert Wilson, maestro non solo della regia ma anche dell'arte di creare visioni, sono lunghe, meticolose, defaticanti. Ma Adriana Asti è decisamente felice. E non solo perché il ruolo lo impone. Winnie è un'altra delle sue tante donne straordinarie. Sul palcoscenico è stata Rosa Luxemburg e Santa Giovanna;

è stata l'operaia Maria Brasca di Testori, sempre così... caritatevolmente materna nei confronti del maschio, e la primadonna Paloma di *Gli amanti dei miei amanti* di Patroni Griffi. È stata l'ar rampicatrice sociale Becky Sharp nella *Fiera delle vanità* del piccolo schermo e la devotissima Felicità di *Un cuore semplice* per la gioia dei cinefili e sicuramente anche di Flaubert... Insomma: una, nessuno, centomila, come i tanti personaggi di Pirandello della sua carriera.

Signora Asti, c'è una qualche parentela fra tutte queste donne molto particolari che lei ha portato sulla scena?

«Ma certo: il filo che le lega sono io. D'altra parte ognuno di noi è fatto di tante persone, è il riflesso di tanti altri».

Ma sono loro che hanno scelto lei o è lei che ha scelto loro?

«Beh, sa come succede agli attori: alcune mi sono capitate, altre le ho scelte».

I testi prediletti?

«Quelli scritti per me, come *Ti ho sposato per allegria* e *L'inserzione* di Natalia Ginzburg, o quelli che ho in qualche modo ispirato, come *Gli amanti dei miei amanti* sono i miei amanti. Ma ho molto amato anche *La Maria Brasca*, lombarda come me, o *Eva Peron...*».

Un universo femminile complesso...

«Sì, ho fatto molti salti. E di salto in salto io ho finito per somigliare a tutte queste signore e loro hanno finito per somigliare a me».

E la Winnie di "Giorni felici"? Non è la prima volta che la incontra.

«No, ci siamo già incontrate nel 1983, con la regia di Mario Missiroli. Allora fu molto diverso: ero all'interno di una clessidra di vetro molto larga, che prendeva l'intero palcoscenico. All'inizio fu molto angoscioso, poi mi sono abituata. In questo nuovo spettacolo di Robert Wilson sono invece conficcata nell'asfalto».

Tutto un altro comfort!

«Comodo non è. D'altra parte Winnie è una donna, come dire, molto... costretta».

Ma chi è, secondo lei, questa Winnie? Alcuni dicono che è una borghesuccia, che continua a chiacchierare senza sosta, mentre il marito Willie dorme o legge il giornale senza darle ascolto. E mentre la sabbia - in questo caso l'asfalto - cresce fino a sommergerla.

«Ma no, Winnie è una donna semplice, sola, che sta finendo la sua vita; è un personaggio universale nel quale si riflettono tutte le donne, anche quelle "non sepolte". La stessa coppia Winnie-Willie è una famiglia molto... conosciuta».

Studiando questo personaggio le è venuto in mente un qualche caso particolare?

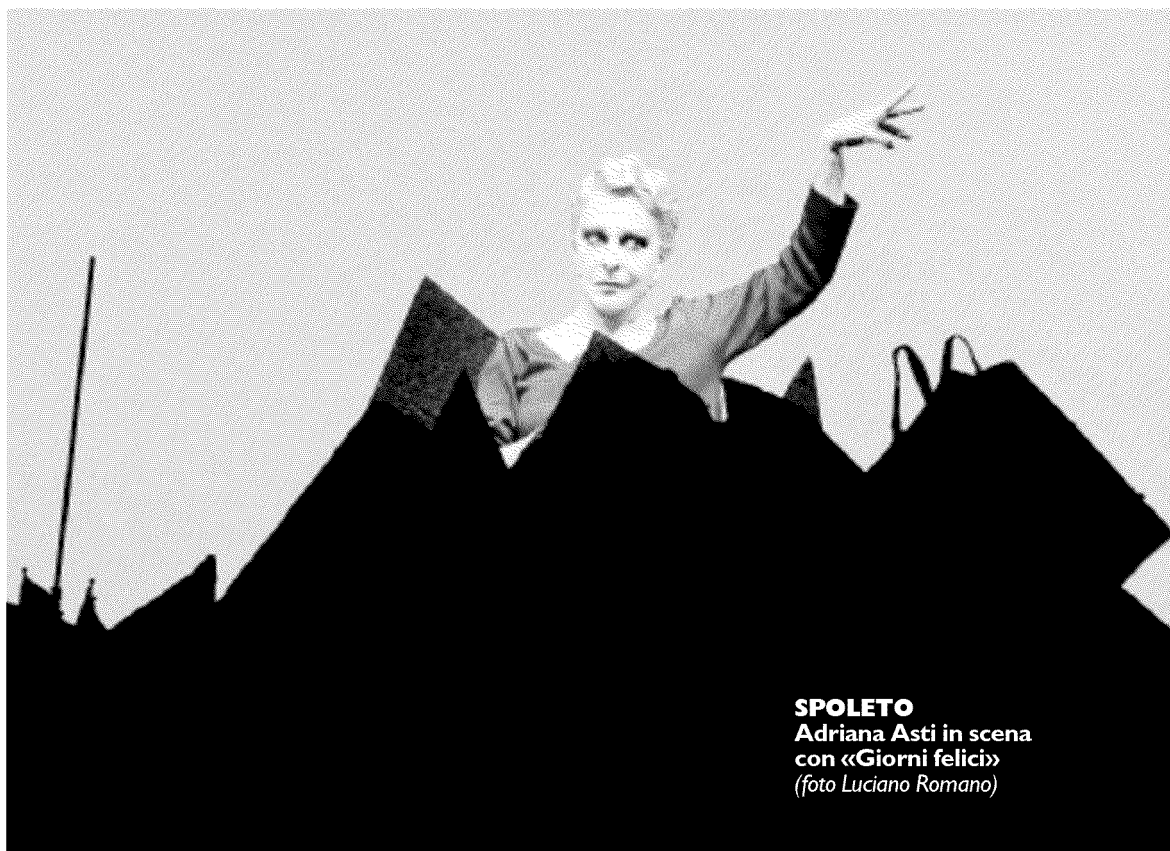
«Sì, mia madre. Ho ripensato a mia madre che parlava nel salotto di casa. Conficcata in un lucidissimo parquet».

UNA, CENTOMILA
«Il filo conduttore che lega tutti i miei personaggi? Soltanto me stessa»



In apertura il «Gianni Schicchi» di Woody Allen

IL FESTIVAL DEI 2 MONDI, numero 52 della dinastia, si apre alle 19,30 di venerdì 26 al Teatro Romano di Spoleto con un concerto diretto da James Conlon interamente dedicato a musiche di Giancarlo Menotti, padre fondatore del festival. Subito dopo due ore il secondo evento: al Teatro Nuovo va in scena «Gianni Schicchi» di Puccini con l'attesa regia di Woody Allen. Sabato al Teatro Caio Melisso la prima di «Giorni felici» di Beckett con Adriana Asti e la regia di Robert Wilson.



SPOLETO
Adriana Asti in scena
con «Giorni felici»
(foto Luciano Romano)